

ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, *Administration et politique en Allemagne Occidentale*. Recueil d'études sous la direction de M. Alfred Grosser. Un vol. di pagg. XX, 246. Ed. Colin, Parigi 1954.

Il complesso di studi raccolti dal Grosser, concernenti l'ordinamento amministrativo della Germania Occidentale, colma certamente un'esigenza sentita da chi per necessità o passione segue gli avvenimenti politici contemporanei. Le singole notizie di questo genere, infatti, disseminate lungo il tempo e a volte soffocate da avvenimenti di primo piano, raramente riescono ad organizzarsi nella mente dell'osservatore in una visione sistematica; ed è proprio questa visione che il libro vuol darci.

Ci riesce fino a un certo punto. In definitiva possiamo anche dire che ci riesce, ma a prezzo di uno sforzo abbastanza rilevante, che non crediamo punto necessario, da parte dell'intelligenza del lettore. Di un lettore ben s'intende latino o anglo-sassone, il quale, normalmente edotto in maniera abbastanza approssimativa circa la struttura interna dello Stato tedesco, di quello di prima della guerra, tanto per intenderci, e in maniera ancora più approssimativa delle modificazioni ch'esso ha subito poi, si vede davanti di punto in bianco degli studi monografici sul tale Land o sull'autonomia amministrativa della tal città, scritti per di più da studiosi tedeschi per uso esclusivo, a quanto potrebbe sembrare, di lettori tedeschi.

Invece di venire portato gradualmente « a fuoco » da un'adeguata illustrazione introduttiva sui vari isti-

tuti interni sui quali poggia lo Stato tedesco, il lettore si trova a leggere una disamina precisa e dettagliata: una monografia in piena regola; anzi, quel che è peggio, una monografia vera e propria che il più delle volte è stata accorciata e concentrata, per ragioni di spazio, in uno studio di più modeste proporzioni. Ciò che, in molti casi, non ha certo contribuito a diluire un poco l'aridità propria della materia.

E' perfettamente vero, così com'è spiegato nell'introduzione, che degli studiosi tedeschi, cui si debbono unicamente vari studi che compongono il volume, sono più di ogni altro indicati a capire lo spirito delle loro istituzioni e a non fraintenderne le finalità; però bisogna tener conto che i lettori sono supposti di nazionalità non tedesca, e perciò, almeno da parte di quest'ultimi il pericolo di fraintendimenti non è certo eliminato malgrado l'accorgimento del metodo scelto.

Bisognava che ci fosse qualcuno a fare una specie di ponte per il lettore tra l'uno e l'altro mondo; spiegando magari l'istituto mediante il raffronto con altri istituti analoghi del mondo occidentale; il ponte purtroppo non c'è e bisogna che se lo crei il lettore con un po' di quella fatica eliminabile alla quale ho accennato innanzi.

Con questo metodo, forse, e sarà questo un vantaggio innegabile, il lettore sarà meno incline a dimenticare quello che ha imparato a prezzo di uno sforzo maggiore. Tra l'altro, una cosa soprattutto, una cosa che, molto più che a un costituzionalista, interesserà al lettore normale, giornalista, politico o diplomatico che sia: cioè che in Germania lo spirito degli enti amministrativi interni e dell'autonomia

locale non è dato tanto dalla esigenza di concorrere a formare, in maniera democratica, una volontà comune, quanto quello di eleggere un'autorità che si tenderà poi regolarmente ad ubbidire.

La storia dell'amministrazione interna della Germania occidentale in questo dopoguerra è, tanto per coglierne la sintesi politica, la narrazione dello sforzo fatto dagli Alleati soprattutto inglesi, di introdurre negli ordinamenti locali tedeschi le caratteristiche democratiche della vita e dell'amministrazione locali occidentali e la tendenza dei tedeschi, costante, progressiva, e tuttora in atto, a fare mano ritorno alle loro forme tradizionali, decisamente più autoritarie che democratiche. La qual cosa è, certamente, una caratteristica come tutte le altre, che lascerà magari indifferente un giurista, ma che darà forse un po' più da pensare a un politico.

R. ROTA

AUTORI VARI, *Aspects financiers et fiscaux de l'intégration économique internationale*. Un vol. di pp. 288. Le Haye, W. P. Van Stockum et Fils, 1955.

Nella sua nona sessione l'Istituto Internazionale di finanze pubbliche ha trattato gli aspetti finanziari e fiscali dell'integrazione economica internazionale. Il risultato a cui perviene questo convegno mostra come i maggiori ostacoli all'integrazione economica non dipendano dai diversi sistemi di tassazione seguiti nei vari paesi. Se è auspicabile un allineamento delle politiche fiscali e finanziarie dei vari paesi, tuttavia diversi sistemi di tassazione possono coesistere purchè le differenze fra i tassi d'imposta non siano notevoli.

Curata è la trattazione degli argomenti, e le cinque parti in cui è diviso il volume offrono al lettore una

chiara e lineare esposizione ben coordinata secondo un prestabilito nesso logico. Dopo una prima parte dedicata alle allocuzioni (di prammatica in ogni congresso) e una seconda di carattere introduttivo (relatore prof. F. Neumark) che, trattando in generale della politica fiscale e finanziaria richieste dall'integrazione economica internazionale, fissa i limiti della discussione, si passa alla terza parte che concerne i rapporti particolari sugli aspetti del bilancio (relatore: A. Daussin) su quelli fiscali (relatore: C. Shoup) e monetari (relatore: J. Trempont). La quarta parte tratta poi i rapporti specifici sulle tre precedenti relazioni e la quinta apre le discussioni dei congressisti.

A. Daussin tiene a sottolineare che la materia di bilancio è di troppo grande importanza nella vita economica di ogni paese per rimanere estranea al problema dell'integrazione. E' infatti uno degli aspetti della politica finanziaria che costituisce evidentemente un elemento fondamentale dell'integrazione economica.

Allorchè il bilancio è chiamato a giocare un ruolo in questo campo il problema si presenta sotto due aspetti: l'uno interno, proprio a ciascuno dei paesi partecipanti all'integrazione (il problema della stabilità finanziaria interna e di tutti i suoi elementi determinanti o contingenti: fiscalità, spese pubbliche, reddito nazionale, equilibrio del bilancio, debito pubblico, moneta, mercato finanziario ecc.), l'altro esterno, proprio della comunità integrata (come si dovranno comportare i singoli bilanci nazionali una volta realizzata l'integrazione). Nei due casi il problema si pone differentemente a seconda del tipo d'integrazione che si dovrà adottare: azione intergovernativa, metodo per settori, regime federale o confederale.

Nell'azione intergovernativa quello